

Una mobilità in-sostenibile

La speranza è che a Fabriano ci siano sempre più bici e meno auto

di JOSELITO ARCIONI*

A tutt'oggi restano sconosciuti i motivi che, talora, inducono branchi di cetacei ad un suicidio collettivo attuato con il cosiddetto "spiaggiamento", cioè con lo spingersi su di una spiaggia e lì restare a morire. Altrettanto sconosciuti resteranno i motivi che hanno spinto le società umane dei paesi cosiddetti "progrediti" ad attuare un progressivo e sempre più rapido suicidio di massa attraverso l'inquinamento. Un inquinamento delle menti e degli spiriti che ha svilito ogni forma di ideale e di idea portando il denaro ad assurgere al ruolo di "valore" unico. E in nome di questo, ogni azione umana, senza più confini morali, arriva a livelli di pura idiozia: anche coloro che fondano la propria vita sulla logica del profitto, non badando a quante vittime lasciano sul proprio percorso, non arrivano a capire che il loro inquinamento morale e spirituale è "la madre di tutti gli inquinamenti", compreso quello dell'aria, dell'acqua e del suolo, del quale resteranno vittime essi stessi. Nel frattempo, mentre l'aumento delle patologie degenerative si incrementa a ritmi esponenziali, assistiamo inebetiti

all'inevitabile "spiaggiamento" che ci attende. Non c'è politico o pubblico amministratore (fra quelli che non rubano) che abbia ancora avanzato qualche proposta di recupero dell'ambiente in tema di mobilità: siamo ancora fermi alle pseudo-pedonalizzazioni di parte delle città, all'incremento dei parcheggi nei centri storici (classici e accertati induttori di aumento del traffico), all'incremento delle rotatorie, e, in campo nazionale, alla eterna riproposizione di grandi opere viarie. "Non si può paralizzare il Paese!"; "Non si può negare la libertà di movimento della gente!"; "Voi ambientalisti vorreste tornare al calesse!..." Queste, ed altre, sono le parole d'ordine di chi non vuole recedere da un modello di mobilità ignorando, tuttavia, che esistono "critiche costruttive" al modello attuale. Noi del Movimento 5 Stelle abbiamo chiara la nostra idea di mobilità: si chiama Fabriano Mobility, e non è fatta dei soliti compiti che chi ha amministrato ed amministra la nostra città continua a mettere in atto senza un'idea di soluzione definitiva, ma di un progetto complessivo e definitivo, anche culturale, da prendere doverosamente in considerazione. E non solo da parte di chi, nella nostra città, ha il po-



tere di effettuare le scelte di ordine strutturale, ma anche da parte della gente: smettiamola di usare l'auto per portare a scuola il bimbo (a 50 metri da casa), per andare in ufficio (a 5 minuti di autobus). Smettiamo di pretendere il libero accesso con l'auto comunque-dovunque-a chiunque. Ci sarà un motivo e un messaggio chiaro se "The Shard" il grattacielo inaugurato in occasione dei giochi Olimpici, costruito da Renzo Piano, 310 metri e 87 piani,

impegna i condomini a non avere l'auto. Utopia? Nell'attesa che qualcosa di serio venga intrapreso, facciamo due proposte: una è quella di far pagare, come avviene per i commercianti, l'occupazione di suolo pubblico ai proprietari di automobili che considerano le strade cittadine come parcheggi perpetui personali, giorno e notte, tanto che, come vediamo nella foto scattata in via Balbo, le copriamo come fossimo nel garage di casa; l'altra di

coinvolgere i marchi internazionali della manifattura fabrianese nel finanziamento di minibus elettrici ad alta frequenza di passaggio con le linee che si distingueranno in base ai colori delle grafiche aziendali. E poi c'è uno splendido mezzo che le nostre amministrazioni hanno sempre ignorato che è la bicicletta; il giornalista Gianni Mura intervistò un giorno Alfredo Martini, grande e nobile vecchio del ciclismo, commissario tecnico della nazionale dal 1975 al 1998: "Dimmi cosa ti viene in mente se pensi a una bicicletta". Rispose: "Libertà, dignità, speranza". Diceva Enzo Ferrari che la bici è la macchina perfetta perché non consuma. Ma oggi come ai tempi del Drake, il ciclismo è forse l'unico pezzo di vita in cui chi va in fuga è un coraggioso e non un vile. Io vado in bici, che è diverso dal correre in bici. E' come camminare da seduti, seduti comodi, sia chiaro. Il ritmo lo decido io, la libertà è questa. Teniamoci allora la libertà di cui parlava Martini. Di andare, di fermarci dove ci pare, di non fare rumore, di non inquinare. La mia speranza, da cittadino slow e non fast, è che nella nostra città ci siano sempre più biciclette e sempre meno motori.

*Movimento 5 Stelle Fabriano

"Convention" Usa: a due mesi dal voto la politica americana diventa spettacolo

Cari Concittadini, come faccio ormai da dodici anni condivido con voi le impressioni di un rito - americano come il baseball e la torta di mele - appena consumatosi: le "convention".

Per chi si fosse perso le mie disquisizioni sull'argomento del 2000, 2004 e 2008 (ebbene sì le elezioni Usa coincidono con le Olimpiadi), per "convention" qui si intende, in teoria, il congresso plenario del partito (Repubblicano o Democratico che sia) in cui, a due mesi dall'elezione del presidente, i delegati di tutti e cinquanta gli stati si riuniscono sotto uno stesso tetto e consegnano formalmente la "nomination", cioè l'investitura ufficiale, al candidato che è uscito vincitore dalle "primarie," ovvero il processo di selezione interno al partito con votazioni stato per stato. Ripeto, in teoria. A Tampa, in Florida, dove si è tenuta quella Repubblicana c'erano tutti, e tutti, a turno hanno parlato bene del candidato Mitt Romney - compresi gli ex sfidanti repubblicani che alle primarie fino ad aprile ne hanno detto peste e corna - e male di Barack Obama. (Le cose peggiori al presidente in carica le ha dette immaginandolo seduto su una sedia vuota l'attore Clint Eastwood). Ad aprire le danze la moglie Ann che tra i tanti elogi ha raccontato di quando lei e il suo Mitt erano giovani felici e poveri (in questo poco credibile visto che il suocero, George Romney fu governatore del Michigan e amministratore delegato di quella che diventò la Chrysler). A seguire parenti, amici, colleghi politici famosi ecc... Poi l'ultima sera, Romney



Barack Obama sostenuto da Bill Clinton durante la Convention di Charlotte

in persona, il finanziere mormone, a cercare di convincere l'America che per uscire dalla crisi ci vuole un uomo di business come lui, e non un attivista di quartiere come il suo avversario, e un programma che taglia tutto, spesa pubblica e tasse (comprese quelle ai suoi colleghi miliardari) altro che lo statalismo "socialista" di Obama e dei democratici. Tutti in delirio. Poi giu' palloncini, coriandoli, musica... La settimana dopo a Charlotte, in Nord Carolina, stesso copione: tre sere di apologia di Barack Obama, "il presidente che ha ucciso Bin Laden", "che ha riportato a casa i ragazzi dall'Afghanistan", "che ha salvato i settori bancario e automobilistico," (anche se con i soldi di tutti gli altri) e via dicendo. Anche lì comincia la moglie descrivendolo sveglio

di notte a leggere le lettere degli americani comuni e a preoccuparsi di come risolvere i loro problemi... e a raccontare di quando insieme erano giovani felici e poveri (loro magari per un po' lo sono stati davvero). Poi parenti, amici, colleghi politici famosi (magari "papabili" per il 2016 quando Obama, secondo costituzione, non potrà candidarsi più). La star, in questo caso, è una vittima dello stesso divieto, l'ex presidente Bill Clinton, ancora amato, a sinistra e non solo, al punto che, potendo, i democratici ricandiderebbero lui. Poi l'ultima sera, ovviamente, Mr. President, a parlare di come dalla crisi si esce tutti insieme, che allo Stato si deve dare per, dallo Stato, ricevere, e che aiutare chi sta peggio, oggi, serve a stare un po' meglio tutti,

domani. Parole pronunciate, certo, con quattro anni di presidenza alle spalle in cui l'economia non ha mai dato segni di ripresa ma... poco importa: tutti in delirio comunque. E poi palloncini, coriandoli ecc... C'è poco da fare: quando si riuniscono, tutti insieme sotto lo stesso tetto, a due mesi dalle elezioni, Repubblicani e Democratici (i secondi più colorati - in tutti i sensi - dei primi) non si discostano gran ché. Stavolta, almeno, per via della crisi hanno fatto eccezione i diametralmente opposti programmi - o meglio le loro linee guida, perché di dettagli e di cifre si parlerà seriamente solo nei dibattiti. Il fatto è che, in pratica, per gli uni e per gli altri le convention non sono altro che gigantesche e spettacolari vetrine da dove i candidati di oggi - e di domani - infiammano le rispettive basi per le elezioni in arrivo, (chiedendo anche soldi dato che ci sono) e cercano di convincere gli indecisi - quest'anno più fondamentali che mai per la vittoria - a votare a novembre per il proprio partito. Il tutto, inondando gli uni e gli altri con un fiume, anzi uno tsunami, di retorica. Belle però! Altroché se sono belle da seguire le convention, sia dal vivo (come chi scrive ha avuto la fortuna di fare in passato) sia in tv. Oltre che divertenti - specie per i "drogati" di politica come il sottoscritto - questi circhi mediatici sono una straordinaria finestra per imparare di cosa è fatta nel bene e nel male l'America. Compresa l'abitudine, preziosissima in tempi di crisi come questi, di "suonarsela e cantarsela" da sé.

Stefano Salimbeni

L'acqua è... salata

Caro direttore, per essere preciso dovrei dire "cara acqua", infatti come sarà capitato ai concittadini, anche a me nelle ultime due bollette Multiservizi ho trovato cifre esorbitanti. L'importo delle stese supera i 150 euro. Nella divisione delle voci quella dell'acqua è la minore. Quello che mi ha stupito è l'addebito per il consumo depuratore e fognatura relativo agli anni 2010-2011-2012. E' una cifra che supera i due terzi della somma delle due fatture. Vorrei fare alcune domande all'assessore competente: prima, perché un ritardo così elevato nella fatturazione? Seconda, in via Mastro Marino i numeri 13, dove abito e 15 hanno una fossa biologica comune che viene "spurgata" due volte l'anno; dal 2010 sono già cinque volte e il costo per lo spurgo è piuttosto elevato. Ora domando, cosa va nel depuratore, se la parte più pesante e puzzolente la "spurghiamo" a nostre spese? Ora nelle fatture in oggetto il costo dell'uso del depuratore e della fognatura viene calcolato sull'acqua consumata. Ciò mi fa pesare che se il modo di calcolo è lo stesso per tutta la città, la parte di essa che non ha fosse biologiche galleggi su di un mare di liquami. Equità nel trattare tutti i cittadini significa differenziare i modi di uso dei servizi, oppure come sospetto, le fatture poco chiare per i comuni cittadini vengono fatte proprio per confonderli?

Francesco Frigio

